

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2019

ISSN 2465-2059

Learning by eating politiche sostenibili del cibo alla prova e università. Il caso UniBas

Vittoria Santarsiero
Mariavaleria Mininni

Vittoria Santarsiero

Mariavaleria Mininni

Università degli Studi della Basilicata - Dicem (Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo)

vittoria.santarsiero@unibas.it
mariavaleria.mininni@unibas.it

Abstract

Le recenti mobilitazioni internazionali giovanili del *Friday for Future* dimostrano la forza che hanno queste occasioni nate da un'organizzazione informale nella sensibilizzazione a processi virtuosi e sostenibili. La composizione generazionale del movimento impone alle università la messa a punto di programmi educativi e strategie di sostenibilità di buon esempio, estendibili ai contesti urbani di riferimento. La Rete delle università sostenibili (Rus) nasce con l'obiettivo di raccogliere esperienze e pratiche nate nei contesti accademici italiani, intesi come laboratori urbani di buone pratiche di sostenibilità. In questo modo le università si fanno presidi urbani di educazione come quartieri di sperimentazione dell'apprendimento sostenibile. Nel corso del 2019 l'Università degli studi della Basilicata (UniBas), già presente nei gruppi nazionali Rus, ha messo in campo una serie di attività in questo senso, relative in modo particolare allo studio del rapporto tra università e cibo. Grazie a queste iniziative L'UniBas, istituzione culturale ed educativa da tempo radicata e polarizzata nelle due sedi del territorio, assume anche il ruolo di interlocutore sulle dinamiche di trasformazione, sulla costruzione di politiche e sulla educazione a modelli sostenibili. Le politiche messe in campo dall'Ateneo serviranno come mezzo per rafforzare il ruolo dell'ambiente accademico nella diffusione di stili educativi sostenibili, in cui la missione culturale della università abbraccia la sicurezza alimentare e la gestione dei rifiuti.

The latest demonstrations of youth in the Friday for Future evidence the strength of informal occasions in the awareness of virtuous and sustainable processes. The generational composition of this movement requires at the University to develop educational programmes and sustainability strategies as best practices disseminated to urban contexts. The Rete delle università sostenibili (Rus) in Italy born with the objective of collecting experiences and practices developed in the university, seen as urban laboratories for sustainable best practices. Therefore, Universities become urban places for education as districts of sustainable

experimental learning. In 2019, the University of Basilicata, already involved in Rus, has deployed activities related with the relationship between food and university. The University of Basilicata as cultural and educative institution in the region, thanks to these activities become an actor in the development of policies for sustainability. The on-going processes will become a key to strengthen the role of University in the dissemination of sustainable educational styles, in which academic missions also regards food safety and waste management.

Parole chiave/ *Keywords*

Sostenibilità, Università, Basilicata, Friday for future / *Sustainability, University, Basilicata, Friday for future*

Atenei come spazi pubblici per la sostenibilità

Il 2019 sarà a lungo ricordato come l'anno delle manifestazioni targate *climate change*, che hanno riempito le città di tutto il mondo di giovani impegnati in una volenterosa marcia per difendere il pianeta. Il fenomeno ha assunto in tempi brevissimi la connotazione di una mobilitazione mondiale – dal settembre 2018 in cui l'attivista Greta Thunberg inizia la sua mobilitazione in Svezia è passato poco più di un anno -, complice la composizione generazionale della protesta che ha contribuito a portare alla ribalta più di un qualsiasi protocollo una tematica importantissima per il futuro. Il carattere giovanile della mobilitazione ha provocato risposte molteplici e differenti dalla "società adulta". Molti genitori, insegnanti e nonni si sono trovati a rimpolpare la folla delle manifestazioni, abbracciando le giuste cause dei ragazzi. Le Nazioni unite hanno invitato gli attivisti a discutere pubblicamente le loro ragioni nel corso del primo *Un Youth Climate Summit* lo scorso 21 Settembre, organizzato nel corso del *Climate Action Summit* a New York. Non sono d'altra parte mancate le critiche al movimento, soprattutto riguardo l'atteggiamento eccessivamente dimostrante utilizzato, che inevitabilmente può mettere in dubbio le vere intenzionalità degli eventi in piazza. Differenti risposte al fenomeno che pongono le realtà accademiche dinanzi alla necessità di affermare il proprio ruolo di istituzioni e luoghi di cultura ed educazione anche in riferimento alle tematiche dello sviluppo sostenibile, conciliando il momento divulgativo a momenti di coinvolgimento attivo degli studenti.

Non c'è dubbio del fatto che se le università si impegnassero attivamente nella trasmissione di contenuti e pratiche positive riguardo la tematica dello sviluppo sostenibile, si otterrebbe di sicuro un risultato concreto riguardo l'educazione e la formazione delle nuove generazioni, consolidando in maniera decisa il ruolo delle università come luoghi di buone pratiche capaci di costruire esternalità positive a partire dalla didattica e la ricerca fino all'impegno e alla consulenza per industrie e pubbliche

amministrazioni. Questa visione presuppone una apertura reciproca degli atenei verso la città e della città verso la realtà accademica resa importante e necessaria dallo sviluppo della consapevolezza che gli Atenei possono farsi spazio pubblico per il pubblico diventando un'arena civica in cui instaurare un proficuo per l'educazione a corretti stili di vita e diventando luoghi attrattivi non solo per la popolazione accademica ma anche per quella cittadina.

L'Università si offre alla città e alla comunità, come spazio pubblico per la città e arena di un confronto sperimentale, come un vero e proprio quartiere urbano, dove, oltre all'istruzione, ci si occupa di lavorare alla formazione di cittadini impegnati e attivi a partire dalla vita accademica anche attraverso la trasmissione delle tematiche dello sviluppo sostenibile.

In quest'ottica è opportuno richiamare l'esperienza della Rete delle università per lo sviluppo sostenibile (Rus). Si tratta della prima occasione in cui gli atenei italiani hanno la possibilità di associarsi in una rete che ha lo scopo di costruire momenti di confronto e condivisione di esperienze e buone pratiche di sostenibilità nate nei contesti accademici.

Oltre alla diffusione di *best practices* in modo da incrementare i *benefit* ad esse connesse, tra gli obiettivi principali della Rus c'è la diffusione dei 17 *Sustainable Development Goals* (SDGs) per contribuire al loro raggiungimento, con il riconoscimento del valore dell'esperienza accademica italiana. La Rus può essere di esempio per gli altri settori dell'istruzione e della pubblica amministrazione, ma, al tempo stesso, non dovrà tralasciare l'occasione di imparare da altri contesti urbani virtuosi, instaurando una stretta collaborazione tra città e università che potrebbe facilmente diffondere i principi dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione sociale, economica e culturale attraverso la somministrazione di continui stimoli, capaci di incentivare un cambio di rotta.

L'UniBas e la Sostenibilità

L'Università degli studi della Basilicata nell'ultimo anno accademico ha lavorato per il raggiungimento di traiettorie sostenibili e, ad oggi, rappresenta un esempio di buona integrazione tra territorio e mondo accademico nella attivazione di politiche urbane sostenibili, che a partire dall'università vanno a conciliarsi con la effervescente dimensione culturale dovuta alla coincidenza dell'anno di Matera capitale europea della Cultura per il 2019.

All'interno delle attività promosse dall'Ateneo per il raggiungimento dei target di sostenibilità che l'Agenda 2030 prescrive, c'è stata la possibilità di sondare il livello conoscitivo e partecipativo della popolazione accademica alle tematiche dello sviluppo sostenibile attraverso un questionario, estendendo la valutazione della consapevolezza personale ad una valutazione del grado di soddisfazione soggettiva riguardo la messa a punto di politiche sostenibili nei comuni di residenza. Il primo risultato è che il 62% della popolazione intervistata conosce l'Agenda 2030 e i relativi SdGs a cui però fa da sfondo un 38% di intervistati che dichiara di non esser a conoscenza della stessa, dato

che sottolinea l'importanza di attrezzare l'istituzione universitaria a luogo di diffusione e di educazione, facendo in modo che sia un vero e proprio cluster di sostenibilità capace di accrescere la consapevolezza dell'intera comunità universitaria lucana sulla tematica. Il secondo *output* riguarda invece la valutazione delle politiche urbane messe a punto nei comuni di residenza per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030. Il risultato è che la maggior parte degli intervistati dichiara di vivere in un comune in cui sostenibilità urbana significa soprattutto messa a punto di un piano di raccolta differenziata, di efficienti piani per la mobilità pubblica o di programmi per la gestione di aree verdi urbane. Si tratta certamente di azioni che influenzano lo stile di vita dei cittadini, sensibilizzandoli verso stili di vita corretti, ma nel 2019 è importante chiarire che la sostenibilità è una predisposizione che deve riguardare la causa sociale, economica e culturale tanto quanto quella ambientale. In questa chiave emerge ancora di più il compito chiave delle università come presidi di educazione ad una sostenibilità complessiva della società così come sancito dagli SdGs dell'Agenda 2030.

L'Ateneo lucano ha proseguito nel corso dello scorso anno la sua *mission* riguardo le tematiche della sostenibilità e alle sfide dell'Agenda 2030 attraverso azioni concrete nelle due sedi della regione. Dopo le importanti misure introdotte per far in modo che il campus potentino sia autosufficiente energeticamente attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici, e la collocazione nei parcheggi dell'Ateneo di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, l'Università ha accolto un'ulteriore sfida: quella di abolire l'utilizzo di plastica all'interno degli ambienti accademici. La prima azione a tal proposito è stata la distribuzione a studenti, docenti e personale amministrativo, di borracce di alluminio riutilizzabili da sostituire alle bottigliette di acqua, che rappresentano un notevole problema in termini di consumo di plastica per l'Ateneo - più di 821 bottigliette prelevate dai distributori ogni giorno che diventano 24.650 al mese e 300.000 per tutto l'anno -. In seguito l'Unibas, in collaborazione con l'azienda per il diritto allo studio universitario e il gestore della mensa, ha sottoscritto un protocollo per mettere al bando dalle mense universitarie stoviglie di plastica che sono state prontamente sostituite da posate, piatti e bicchieri biodegradabili, eliminando al contempo la distribuzione di bevande in plastica, attraverso l'installazione di erogatori di acqua potabile gratuiti e a disposizione di tutti i commensali della mensa universitaria nei locali conviviali. Altra misura importante, in tema di sostenibilità sociale, è l'istituzione della carriera alias da parte dell'Ateneo a studenti transgender che rappresenta di certo un forte segnale verso una società dominata da discriminazioni e pregiudizi, che portano ad episodi di ingenti stigmatizzazioni nei confronti di chi è portatore di *diversità*.

L'Ateneo in questo modo ha deciso di contribuire all'allineamento della vita accademica ai principi dell'Agenda 2030 impegnando gli studenti al cambiamento attraverso piccoli gesti capaci di generare però rivoluzioni nell'approccio e negli stili di vita dei più giovani, attraverso incentivi da cui tutta la comunità può ricavarne grandi benefici.

Learning by eating

L'UniBas partecipa ai tavoli di lavoro nazionale della Rus, riguardo le tematiche della mobilità e del cibo. Proprio il gruppo Rus- Cibo dell'università ha promosso nel corso dell'anno accademico lo svolgimento di un'indagine volta ad illustrare il rapporto tra cibo e università relativamente alle sedi universitarie di Matera e Potenza. L'indagine è costituita da due momenti: (i) una indagine conoscitiva e (ii) la somministrazione di sondaggi e interviste.

La prima fase ha riguardato un'analisi conoscitiva finalizzata alla raccolta di informazioni sul *food system* universitario. I campi oggetto di indagine sono stati la mensa universitaria, i bar e gli esercizi commerciali all'interno dell'università, la ristorazione diffusa nelle adiacenze delle sedi, i distributori automatici di snack e bevande e gli spazi del consumo di cibo all'interno delle sedi.

Nella seconda fase dell'indagine sul sistema del cibo universitario è stato effettuato uno studio della qualità dell'offerta alimentare universitaria, attraverso un questionario diffuso tra gli studenti, allo scopo di delineare il profilo del consumatore tipo relativo alle mense universitarie e del circuito di distribuzione di snack e bevande, per proporre politiche di educazione attente alla *food security*, alla lotta all'obesità, al riciclo dei rifiuti e al contenimento degli sprechi.

Il questionario è stato proposto agli studenti UniBas attraverso l'utilizzo di un comune programma usato per effettuare sondaggi *on line* ed è stato diffuso sui canali social dell'Università grazie all'aiuto del consiglio degli studenti UniBas. Le categorie di quesiti proposti sono sei; nella prima parte del sondaggio sono state somministrate domande a carattere generale, nella seconda parte, invece, quesiti più specifici sull'offerta di mensa e distributori automatici. Le circa 500 risposte al questionario, arrivate fino ad oggi, rappresentano un campione significativo su cui provare a fare alcune considerazioni riguardo l'offerta alimentare dell'università.

In questa sede ci limitiamo al grado di soddisfazione degli studenti riguardo al servizio ristorativo, alle scelte alternative alla mensa e ai distributori automatici. Gli studenti rispondono al questionario riferendo una netta soddisfazione complessiva per il servizio mensa dell'Ateneo sia in termini di qualità del cibo servito che in termini di quantità delle porzioni. Il dato interessante riguarda la valutazione degli ingredienti degli alimenti in vendita ai distributori a cui risulta particolarmente interessato il 53% della popolazione intervistata. A quest'ultimo dato si allineano anche i risultati del sondaggio relativi alla richiesta di nuovi prodotti per i distributori; quasi tutti gli studenti richiedono, infatti, la presenza di frutta e snack salutistici (bio e vegan). Per quanto riguarda la scelta alternativa alla mensa per il pranzo, alla domanda *Se non usufruisci del servizio mensa che cosa preferisci mangiare?*, il 49% delle risposte al sondaggio riporta la tendenza rilevante a portare il pasto da casa. La scelta è giustificata dalla predilezione del cibo preparato a casa o dal regime alimentare dietetico o speciale (dettato da intolleranze etc.), dato che sembra riflettere l'inefficienza del servizio mensa nel rispondere ad esigenze alimentari specifiche.

Dalla lettura dei risultati del sondaggio emergono alcune questioni rilevanti che potrebbero esser affrontate dall'UniBas attraverso azioni concrete. Alcune iniziative in

questo senso sono già in corso di svolgimento da parte dell'università, come la formulazione del bando per la piccola ristorazione nelle due sedi dell'Ateneo che prevede la scelta delle candidature sulla base di criteri che prevedono il rispetto ambientale della proposta, la predisposizione di menù a km zero e con prodotti equo-solidali, la totale assenza di plastica etc.. Un segnale che sembra allinearsi alla predisposizione a livello nazionale della proposta del Capitolato di appalto per le mense universitarie – *Canteen for the future*. Si tratta di un documento completo e concreto, capace di portare significativi cambiamenti nella gestione del servizio ristorativo universitario a beneficio degli utenti e della comunità, che ha l'obiettivo di fare delle università italiane una buona pratica nel campo della sostenibilità alimentare, attraverso una normativa capace di rendere le mense universitarie dei riferimenti per la sostenibilità sull'intero territorio nazionale.

La sensibilità delle azioni promosse dall'Unibas sulla tematica dell'alimentazione può collegarsi, ancora una volta, all'importanza che assume l'accademia nella educazione dei più giovani. Il valore emulativo delle buone pratiche in contesti di condivisione e di convivialità può, infatti, trasformare completamente i comportamenti che quotidianamente tutti noi assumiamo, operando rivoluzioni importanti negli stili di vita contemporanei.

BIBLIOGRAFIA

Assemblea Generale delle nazioni Unite

2015 *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. [online]
http://asvis.it/public/asvis/files/Agenda_2030_ITA_UNRIC.pdf

Dilorenzo, P. e Stefani, E.

2015 *Università e città. Il ruolo dell'università nello sviluppo dell'economia culturale delle città*. Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Fondazione CRUI. [online]
https://www.cruai.it/images/allegati/pubblicazioni/2015/cruai_universita_citta_digital.pdf

Santarsiero, V. e Mininni, M.

2019 *Politiche di innovazione e modelli sostenibili food oriented. Il ruolo delle università come spazi di sperimentazione e educazione*. XXII Conferenza Nazionale SIU Bari – Matera 2019 “L'Urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”

Sole, A.

2016 *Capitale umano, università e sviluppo regionale*, in «EyesReg», 6, 2. [online]
<http://www.eyesreg.it/2016/capitale-umano-universita-e-sviluppo-regionale-1-2/>

Unesco

2014 *Shaping the Future We Want. Decade of Education for Sustainable Development (2005-2014) Final Report*, DESD Monitoring and Evaluation. [online]

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000230171>

SITOGRAFIA

<https://sites.google.com/unive.it/rus/home?authuser=0>

<http://asvis.it/rapporto-asvis-2019/>

<https://www.un.org/youthenvoy/youth-un/>